

**STEFANO LAPORTA,  
IL MANAGER  
PUGLIESE  
CHE VUOLE  
CAMBIARE L'ISPRA**  
di R. Lampugnani VI

# EROSIONE, RIFIUTI E CONSUMO SUOLI «LE MIE SFIDE CON L'ISPRA»

Pugliese, 51 anni, dal 2017 guida l'istituto nazionale per la ricerca ambientale: «La rotazione nella Pa è fondamentale»

di **Rosanna Lampugnani**

**S**ono nove anni che lavora in **Ispra**, come direttore generale prima e come presidente dal 2017; e sono ormai lustri che vive a Roma, passando da un incarico all'altro (commissario all'emergenza ambientale del Lazio, presso la presidenza del Consiglio per le politiche comunitarie e per le pari opportunità), ma nonostante questa densa carriera c'è una cosa di cui sente una nostalgia infinita: sono i pasticciotti di Franchini, la pasticceria da sempre frequentata nel quartiere San Lazzaro di Lecce, una delle zone più esclusive e raffinate della «capitale» del barocco salentino.

Nel capoluogo leccese **Stefano Laporta** è nato nel 1967 e lì è vissuto fino al momento di scegliere dove laurearsi in Giurisprudenza e quindi in Scienze politiche e Roma è stato il suo approdo, la città che gli ha dato grandi soddisfazioni, senza nulla togliere al Salento dove torna quando può perché lì vive la famiglia, perché è il mare di Otranto o di Ugento che lo attrae ogni estate e «se andare sull'Adriatico o sullo Jonio lo si decide in base al vento».

Ma non solo Laporta, anche **Ispra**, in quanto **istituto superiore per la protezione e l'ambiente**, facente capo al ministero di via Cristoforo Colombo, ha rapporti continui con Lecce, con la sua università in particolare, «per collaborare sullo studio dell'erosione delle coste, sulle possibilità di ripascimento delle spiagge».

Queste sono criticità che riguardano tutta la penisola, ovviamente, ma che in alcuni tratti sono più pressanti, così come lo sono le emergenze ambientali che si concentrano intorno ad alcuni insediamenti industriali.

«Ovviamente il pensiero corre all'Ilva, che non ha un carattere locale, bensì nazionale, così come lo hanno Bagnoli o Gela, per le implicazioni transregionali di queste realtà, per la vastità dei siti, per la complessità delle problematiche».

Ma sollecitato ad indicare una priorità tra le tante, su cui si misurano gli interventi di **Ispra**, Laporta indica la gestione dei rifiuti che «nel Sud ancora non si affronta in modo corretto, con conseguenze negative per l'immagine di tutto il Paese, così come accadde negli anni difficili dell'emergenza in Campania».

Laporta, però, punta il dito anche sul consumo del suolo, uno dei problemi su cui per quattro anni ha lavorato il dipartimento di palazzo Chigi, «Italia sicura», creato dall'ex presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, e le cui competenze stanno «rientrando» nel ministero dell'Ambiente guidato oggi da Sergio Costa, ex comandante della Guardia forestale della Campania.

Laporta definisce «legittime» entrambe le scelte, quella del governo Renzi e quella del governo Conte, l'importante è la collaborazione e la correttezza dei rapporti tra i vari gangli della struttura ministeriale: «In **Ispra** abbiamo competenze adeguate, banche date sulla struttura geologica del Paese e sull'inventario delle frane di assoluto livello e utilizzabili per interventi immediati».

Da più di nove anni in **Ispra** Laporta ha vissuto la trasformazione dell'istituto che nel 2008 ha inglobato l'Agenzia per la protezione ambientale (Apat), l'Istituto per la fauna selvatica (Infs) e l'Istituto per la ricerca applicata al mare (Icram): un cambiamento non semplice, anche per chi nei vari centri lavorava e che ne vedeva mutare «la ragione sociale».

Ma rendere un corpo unico e coeso, grazie



anche alla trasformazione di circa 580 contratti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato e all'assunzione di 450 nuove figure professionali, è stato uno degli impegni del presidente Laporta e del direttore generale **Alessandro Bratti**, entrambi con un incarico quadriennale (a partire dal 2017), entrambi scelti per le competenze acquisite: Bratti, che i più ricordano sui banchi di Montecitorio nel settore del Pd (ci è rimasto fino allo scorso anno), è docente in Scienze agrarie, ricercatore in Usa, ex direttore **dell'Arpa** emiliana.

Laporta, come si è detto, vanta due lauree ed un'esperienza importante nell'amministrazione pubblica.

E di questa esperienza l'avvocato salentino

è particolarmente orgoglioso, perché «la rotazione nella Pubblica amministrazione è fondamentale e quindi auspicabile per tutti».

In particolare sottolinea il lavoro svolto nel dipartimento per le politiche comunitarie, perché l'80 per cento delle norme ambientali sono emanate dalla Unione Europea, ciò nonostante l'Italia «sconta un deficit nei momenti decisionali che poi si riflette negativamente nell'attuazione delle stesse norme».

Dunque è sempre una questione di competenze e professionalità e come insegna una volta di più il presidente Stefano Laporta con il suo curriculum e le sue competenze, non è vero che uno vale uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Noi  
abbiamo  
anche  
dati  
sulla  
struttura  
geologica  
italiana

Ho rapport  
continui  
con  
l'Ateneo  
di Lecce  
per  
studiare  
le spiagge

In Salento  
torno  
quando  
posso  
perché  
lì c'è  
la mia  
famiglia



**E**

● **Chi è**

Dal luglio del 2017 [Stefano Laporta](#) è il presidente dell'[Ispra](#), [Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale](#). Nato nel 1967 a Lecce, ha due lauree: in Giurisprudenza e Scienze Politiche